

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Costruzione della strada carreggiabile Moggio-Ovedasso e del ponte Peraria in provincia di Udine. (3910)	26079	GUADALUPI: Pagamento delle indennità di requisizione ad alcuni cittadini di Manduria (Taranto). (3796)	26083
ALMIRANTE: Liquidazione dell'ente Fondazione figli italiani all'estero. (4338)	26079	GUADALUPI E SEMERARO SANTO: Costruzione di opere per la valorizzazione della stazione termo-minerale di Torre Canne in comune di Fasano (Lecce). (4313)	26084
ARTALE: Lavori di ripristino del porto di Augusta. (4221)	26079	MONTICELLI: Costruzione di alloggi per il personale dipendente da parte della Camera di commercio di Siena. (4463)	26085
BOIDI E DE' COCCI: Ricostruzione dell'edificio dell'Istituto tecnico commerciale di Fano. (4346)	26080	MONTICELLI: Sfruttamento delle sorgenti del Fiora per l'approvvigionamento idrico della Maremma Toscana. (4257) . .	26085
BONINO: Riparazione dei danni agli immobili dell'Istituto autonomo per le case popolari di Messina. (4340) . .	26080	PETRONE: Opere pubbliche nel comune di Tramonti (Salerno). (3482)	26086
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento del comune di Roccamandolfi alla Borgata Rio (Campobasso). (4018, 4068, 4200)	26081	PINO: Nomina di un commissario al comune di Furnari (Messina). (4377) .	26087
COLITTO: Ricostruzione del ponte sul torrente Rava in territorio di Pozzilli (Campobasso). (4144)	26081	POLANO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Seulo (Nuoro). (4488)	26088
COLITTO: Ricostruzione del ponte sul torrente Musa in agro di Roccavivara (Campobasso). (4430)	26081	POLANO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Serramanna (Cagliari). (4489)	26088
COLITTO: Ricostruzione del ponte « O. De Salvio » sul torrente Rio in provincia di Campobasso. (4443)	26081	POLANO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Uras (Cagliari). (4490)	26088
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Acquaviva di Isernia (Campobasso). (4444)	26082	POLANO: Costruzione di un edificio per la questura di Sassari. (4244)	26089
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Castelbottaccio (Campobasso). (4446) .	26082	SAIJA: Iscrizione a libere associazioni di categoria delle imprese appaltatrici di lavori pubblici. (3983)	26089
COSTA E CESSI: Costruzione di un edificio scolastico nella frazione Colombara del comune di Mesi (Padova). (4354) . .	26082	SAIJA: Costruzione di una caserma per i vigili del fuoco in Messina. (4370) . .	26089
DE' COCCI: Applicazione delle tariffe dei tributi obbligatori da parte degli enti locali. (4212)	26082	SAMMARTINO: Ricostruzione del ponte sul torrente Rio in provincia di Campobasso. (4352)	26090
GRILLI: Costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Rovate del comune di Carnago (Varese). (4454) . .	26083	SAMMARTINO: Soppressione del passaggio a livello presso la stazione di Vinchiatturo (Campobasso). (4357)	26090
GRILLI: Costruzione dell'acquedotto consorziale « Nord Campo di Fiori » interessante alcuni comuni della provincia di Varese. (4485)	26083	TAROZZI: Provvidenze a favore della popolazione di Castel di Casio danneggiata dalla grandinata del 25 giugno 1950. (4189)	26090
		TRULLI: Nomina di un commissario unico per le Società fornitrici di energia elettrica del nord e del sud (già orale 1831)	26091

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se ritiene opportuno esaminare la possibilità di effettuare la costruzione vagheggiata da oltre venti anni dalla popolazione della zona, della strada carreggiabile da Moggio Udinese al Ponte Peraria, attraversando le frazioni di Ovedasso e Roveredo, e del Ponte di Peraria, di cui da anni sono già stati costruiti alcuni piloni in cemento.

« Tali costruzioni sarebbero di grande utilità per le popolazioni di quei comuni che sono unite solo da una primordiale mulattiera, frequentemente distrutta dalle frane, ed abbrevierebbe di vari chilometri la strada per raggiungere le due più vicine stazioni ferroviarie ». (3910).

RISPOSTA. — « Tanto la strada carreggiabile Moggio-Ovedasso della lunghezza di chilometri 3, la cui costruzione importerà una spesa presunta di lire 24 milioni, quanto quella di Ponte Peraria-Roveredo di chilometri 2 per la quale si prevede una spesa di altri 16 milioni, sono state incluse nell'elenco delle strade di allacciamento a frazioni isolate da eseguirsi come opere urgenti nel primo biennio.

« Non si è ritenuto invece di comprendere la costruzione del ponte Peraria, per cui questa ultima opera sarà rimandata ad epoca migliore.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbe in via di liquidazione l'Ente fondazione figli italiani all'estero e per conoscere quali provvedimenti intende prendere a favore dei 65 dipendenti di detta Fondazione ». (4338).

RISPOSTA. — « Non corrisponde a verità la notizia secondo la quale la Fondazione figli italiani all'estero sarebbe in via di liquidazione. È vero il contrario: essa cioè è in via di risanamento, attraverso l'adozione di provvedimenti straordinari, intesi ad eliminare le ingenti passività dalle quali la Fondazione è presentemente oberata.

« Queste passività, al 1° luglio 1950, data di inizio dell'attuale gestione Commissariale, ammontavano a lire 195.000.000, ivi compreso l'accantonamento delle indennità di quiescenza (lire 45.000.000). Esse sono state determinate dalla mancata rivalutazione del contributo iscritto sul bilancio del Ministero degli

affari esteri a favore della F.F.I.E., già ammontante nella cifra prebellica di lire 5.700.000 e attualmente ridotto a lire 4 milioni e dal ritardato adeguamento della entità numerica del dipendente personale alle attuali esigenze di funzionamento della Fondazione.

« Per anni, gli introiti derivati alla Fondazione dalla gestione delle colonie e collegi, sono stati devoluti al pagamento degli assegni di un personale esuberante, con conseguente creazione di partite di debito verso fornitori, che quegli introiti avrebbero dovuto servire a saldare.

« Nel 1949, l'onere per stipendi al personale della F.F.I.E. ammontava a lire 12 milioni mensili. Con i licenziamenti effettuati in detto anno, esso è sceso a circa lire 2 milioni mensili, essendosi le unità del personale ridotte da 234 a 61. Tali cifre sono pur sempre eccessive, sia in relazione alla limitata misura del contributo statale, sia in connessione alle odierne esigenze di funzionamento della F.F.I.E., per le quali appare sufficiente una decina di dipendenti.

« Per quanto dolorosa possa essere, nel presente momento, la decisione di ridurre il personale, essa appare l'unica misura di saggia amministrazione che può salvare la Fondazione, in aggiunta a quelle già adottate, quali la contrazione di un mutuo e l'alienazione di un immobile, misure rese entrambe indispensabili per poter raggiungere l'auspicato pareggio del bilancio.

« D'altra parte non è pensabile che si possa perpetuare ulteriormente la situazione fin qui tollerata, che è contraria ai più elementari principi di sana gestione economica.

« Nel desiderio di rendere meno grave la posizione del personale esuberante, la F.F.I.E. ha offerto particolari agevolazioni per lo sfollamento volontario: dei 61 dipendenti in servizio, 52 hanno presentato domanda in tal senso.

« Questo non esclude che la F.F.I.E. tenterà ogni via per ottenere la riassunzione in servizio presso altri Enti pubblici e privati, del personale di cui essa è forzatamente costretta a privarsi e che ha il rammarico di perdere, dopo tanti anni di buona collaborazione ».

Il Ministro
SFORZA.

ARTALE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendano sollecitamente prendere per riparare i danni ed i varchi esistenti nella diga del Porto di Augusta, avvenuti sia per

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

causa bellica con lo scoppio dei siluri, sia per la conseguente aggravata corrosione delle onde sulle falle, che compromettono non solo la struttura e la stabilità della diga stessa, ma fanno risentire l'azione della risacca e dei marosi fino all'idroscalo e al porticciuolo mercantile.

« I provvedimenti si rivelano particolarmente urgenti per salvaguardare l'efficienza della nostra principale base marittima del Mediterraneo sud orientale ». (4221).

RISPOSTA. — « La marina militare, che a suo tempo provvide alla costruzione della diga di Augusta, preoccupata dei danni arrecati ad alcuni tratti di essa, da azioni belliche e dalle truppe di occupazione alleate, con il brillamento delle mine sulla scogliera nel vano tentativo di allargare il varco di accesso alla rada, interessò il Ministero del tesoro per ottenere un primo finanziamento speciale di lire 200 milioni, al fine di poter eseguire nel più breve tempo possibile il lavoro di ripristino, valutato in quel tempo (1947) ad oltre un miliardo di lire.

« Tale richiesta non fu accolta dai competenti organi finanziari per indisponibilità di bilancio e così pure non fu possibile effettuare lo storno dei fondi, per l'uguale importo dal bilancio dei lavori pubblici a quello della difesa, proposto dallo stesso Ministero del tesoro.

« Venuta a mancare la possibilità di un'assegnazione di fondi straordinari, questo Ministero determinò l'esecuzione dei lavori di ripristino della diga di che trattasi, sia del primo tempo per lire 200 milioni sia del completamento per lire 800 milioni, con i limitati fondi del bilancio ordinario, compatibilmente con le esigenze di altri lavori più urgenti o indilazionabili.

« Nello scorso esercizio furono eseguiti lavori per 70 milioni di lire e nel corrente esercizio sono stati previsti lavori per altri 60 milioni di lire, lavori che verranno eseguiti nella prossima buona stagione (aprile-ottobre 1951) ».

Il Ministro
PACCIARDI.

BOIDI E DE' COCCÍ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere da quali cause sia tuttora impedita la prosecuzione e la ultimazione dei lavori di ricostruzione dell'edificio dell'Istituto tecnico commerciale di Fano (lavori finanziati nel decorso esercizio sui fondi a pagamento differito), quando fin dal 29 settembre 1950 è stato restituito dal-

l'ufficio del Genio civile di Pesaro il progetto dei lavori, aggiornato e perfezionato in conformità dei suggerimenti espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ». (4346).

RISPOSTA. — « Essendo ormai completata l'istruttoria preliminare, relativa ai lavori occorrenti per la ricostruzione dell'edificio sede dell'Istituto tecnico commerciale di Fano, è stato dato incarico allo stesso Provveditorato generale alle opere pubbliche per le Marche di espletare la licitazione privata, per l'appalto dell'opera.

« Se, come è da augurarsi, la gara avrà esito positivo, si provvederà senza indugio alla stipulazione del contratto ed alla consegna dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali misure intenda adottare perché sia — senza altri inconcepibili differimenti — provveduto al finanziamento per la riparazione dei danni bellici subiti dagli immobili di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari di Messina, che nella quasi totalità, specie nei quartieri più popolari (Provinciale, Gazzi Giostra) non sono stati a tutt'oggi ripristinati, conservando i segni della guerra e costringendo i relativi inquilini — ancora dopo sei anni dal termine delle ostilità — a vivere in condizioni d'igiene insostenibili di abbandono degradante ed indegno di una nazione civile ». (4340).

RISPOSTA. — « Premesso che mediante il concorso dello Stato si è già provveduto a mettere in condizioni di media abitabilità circa 3000 alloggi sugli 8002 costituenti il complesso delle case popolari dell'Istituto autonomo di Messina, si fa presente che per rendere abitabili i rimanenti alloggi danneggiati o distrutti, lo stesso Istituto ha redatto 55 perizie fra le quali anche quelle riflettenti i fabbricati siti nei quartieri Provinciale, Gazzi, Giostra, per un importo complessivo di circa 400 milioni da finanziare a termini dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261.

« Le perizie anzidette sono state già approvate con decreto interministeriale 30 agosto 1950, ma la Corte dei conti ne ha sospeso la registrazione in attesa che vengano apportate alcune modifiche di carattere contabile.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

« Non appena le perizie in parola saranno state modificate come richiesto, il decreto sarà nuovamente trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i suoi propositi relativamente alla costruzione della strada di allacciamento del comune di Roccamandolfi (Campobasso) alla Borgata Rio, già ammessa con decreto ministeriale 26 agosto 1942, n. 4808, ai benefici di cui al decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1019 e per la quale è stato redatto regolare progetto, che pare abbia riportato anche il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici ». (4018).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione della strada di allacciamento al comune di Roccamandolfi (Campobasso) delle frazioni Rio e Pinciere, ammessa con decreto ministeriale 26 agosto 1942, n. 4808, ai benefici del decreto-legge 4 ottobre 1917, n. 1679, modificato dal decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1919 ». (4200).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Rio e Pinciera al centro abitato di Roccamandolfi (Campobasso), che tanto è attesa dalla indigente popolazione di quel comune ». (4068).

RISPOSTA. — « Non è possibile provvedere al finanziamento dei lavori relativi alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Rio e Pinciere al comune di Roccamandolfi ammessa ai benefici di cui al decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1019, per mancanza di fondi necessari. Infatti la somma accantonata attribuita all'articolo 1 del cap. 262 in gestione del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, sarà completamente assorbita dai lavori di costruzione di strade di accesso ai comuni isolati ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere ricostruito il ponte sul torrente Rava in territorio di Pozzilli (Campobasso), che fu fatto saltare dai tedeschi in ritirata ». (4144).

RISPOSTA. — « Il ponte di Pozzilli sul torrente Rava, che fu a suo tempo costruito a cura dell'ufficio del Genio civile di Campobasso, quale opera di bonifica ricadente nel comprensorio della piana di Venafro, venne completamente distrutto in dipendenza degli eventi bellici del 1943.

« La ricostruzione del ponte e di altre opere d'arte minori, è stata compresa nel programma di ricostruzioni e riparazioni di opere di bonifica distrutte o danneggiate da eventi bellici, recentemente approvato: al finanziamento di tale programma si è provveduto con i fondi E.R.P.

« Il progetto dei lavori di cui trattasi è stato redatto dal Consorzio di bonifica della piana di Venafro nell'importo di lire 28 milioni 475.932, ed è stato esaminato dal comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale nell'adunanza del 27 gennaio 1951.

« Non appena sarà favorevolmente definita la prescritta ulteriore istruttoria tecnica, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste autorizzerà l'appalto e l'inizio dei lavori ».

Il Ministro
dell'agricoltura e foreste
SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue definitive determinazioni relativamente alla ricostruzione del ponte sul torrente Musa, in agro di Roccapivara (Campobasso), distrutto dagli eventi bellici ». (4430).

RISPOSTA. — « La ricostruzione del ponte sul torrente Musa è compresa nei lavori da eseguire nella provincia di Campobasso col sistema dei pagamenti differiti. Il relativo progetto è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il relativo parere ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in ordine alla ricostruzione, tante volte invocata, del ponte « O. De Salvio » sulla provinciale Macchiagodena-Cantalupo del Sannio, in provincia di Campobasso, distrutto nel 1943 dai tedeschi ». (4443).

RISPOSTA. — « La ricostruzione del ponte « O. De Salvio » sul torrente Rio fa parte del gruppo di tre ponti da ricostruirsi col sistema dei pagamenti differiti di cui alla legge 12 luglio 1949, n. 460, lungo la strada provin-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

ciale n. 41 diramazione della strada provinciale Garibaldi, sul torrente Rio, sul fosso Canale e sul fosso Vallone.

« Il progetto relativo, già esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato trasmesso al Genio civile di Campobasso per gli adempimenti di competenza in conformità del voto espresso in merito dal predetto Consesso ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato dell'istruttoria tecnico-amministrativa relativa all'acquedotto di Acquaviva di Isernia (Campobasso) ». (4444).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto di Acquaviva di Isernia sono stati dichiarati ammissibili ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. Alla formale concessione del contributo stesso, mediante decreto ministeriale, si provvederà non appena il comune stesso avrà presentato tutti gli atti all'uopo occorrenti debitamente istruiti, secondo quanto gli è stato già comunicato con lettera n. 292 del 9 gennaio 1951, con cui si dà promessa del contributo in parola nella spesa ritenuta necessaria di lire 7 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno sollecitare l'espletamento della istruttoria tecnico-amministrativa, relativa all'acquedotto di Castelbottaccio (Campobasso), la cui costruzione è stata compresa nel programma esecutivo delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4446).

RISPOSTA. — « Alla formale concessione ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, mediante decreto ministeriale del contributo al comune di Castelbottaccio per i lavori di costruzione dell'acquedotto, si provvederà non appena il comune stesso avrà presentato tutti gli atti all'uopo occorrenti debitamente istruiti, in conformità a quanto gli è stato partecipato con ministeriale 5 gennaio 1951, n. 256, con cui è stata data comunicazione dell'ammissione di detta spesa al contributo dello Stato sull'importo di lire 13 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COSTA E CESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a qual punto d'istruttoria si trovi la domanda del comune di Masi (Padova) diretta a conseguire il concorso statale nella modestissima spesa di 5 milioni di lire per la costruzione di un edificio ad uso scuola elementare inferiore in frazione Colombara del comune stesso.

« Di fronte a che si nota che il giornale *Il Popolo*, edizione di Torino nel n. 295, del 13 dicembre 1950, ha pubblicato essere stato concesso il contributo ai comuni di Agliè, Alpignano, Casalborgone, None, Ozegna, Palazzo Canavese, Viverone, Villeregia, tutti in provincia di Torino, per un totale di milioni 84 ». (4354).

RISPOSTA. — « Premesso che nella ripartizione, fra le varie provincie, dei modesti fondi autorizzati per la concessione, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo dello Stato nella spesa occorrente per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, si è tenuto conto — per quanto riguarda l'edilizia scolastica — del numero delle aule mancanti e del grado di urgenza delle singole richieste, si precisa che le opere del genere della provincia di Padova ammesse ai benefici di cui alla citata legge, nel corrente esercizio finanziario ascendono ad un importo complessivo di lire 94 milioni.

« Per quanto riguarda la domanda del comune di Masi, intesa ad ottenere il contributo di cui sopra nella spesa di lire 5 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nella località Colombara, si fa presente che le suaccennate limitate disponibilità di bilancio non hanno consentito, fino ad ora, di comprendere l'opera nei programmi esecutivi di quelle ammesse a fruire delle agevolazioni di cui trattasi.

« Tale domanda è, però, tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei successivi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno disporre al più presto l'esonero per gli Enti locali dal deliberare la applicazione delle imposte e tasse aventi carattere obbligatorio, limitante la necessità per i competenti organi locali di deliberare nei soli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

casi in cui le tariffe siano applicate in modo difforme da quanto stabilito dalla legge o non siano applicate affatto. Ciò allo scopo di eliminare il gravoso onere di carteggio pressoché inutile fra enti locali, prefetture e Ministeri, considerato anche che particolarmente nei piccoli e medi comuni il personale insufficiente è già impegnato negli altri numerosi servizi di istituto ». (4212).

RISPOSTA. — « I comuni e le provincie, per tutti i tributi la cui applicazione non comporta variazioni di tariffa, in generale adottano annualmente una sola deliberazione: in particolare, per i tributi obbligatori la mancanza della deliberazione annuale, da adottare non oltre il primo agosto di ogni anno, non produce decadenza dall'applicazione del tributo in quanto, in tal caso s'intende prorogata la tariffa approvata per l'anno in corso, come prevede il secondo comma dell'articolo 231 del vigente testo unico per la finanza locale.

« Si ritiene, pertanto, che gli enti locali possano assolvere senza eccessivo lavoro l'obbligo, derivante dagli articoli 273 e 284 del citato testo unico, di deliberare le tariffe dei tributi e che non convenga apportare in materia modificazioni all'ordinamento in vigore ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se voglia accogliere la richiesta del comune di Carnago (Varese) intesa ad ottenere per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Rovate, comportante la spesa di lire 8.900.000 i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4454).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Carnago (Varese) per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 10.000.000 — e non di lire 8.900.000 come sopra indicato — prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Rovate, non ha potuto fino ad ora, a causa delle limitate disponibilità di bilancio, essere accolta.

« Tale domanda è, però, tenuta presente per essere riesaminata in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di

fondi, in sede di compilazione dei successivi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere a qual punto si trovino le pratiche per l'approvazione del progetto di costruzione dell'acquedotto consorziale « Nord Campo di Fiori », con sede in Besozzo (Varese) e se, una volta approvato il progetto, voglia accogliere la richiesta dell'Ente interessato, volta ad ottenere il sussidio dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589 ». (4485).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione dell'acquedotto consorziale « Nord Campo di Fiori » interessante i comuni di Besozzo, Brebbia, Monvalle e Leggiuno Sangiano in provincia di Varese, non sono stati compresi nell'elenco delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio finanziario per il fatto che i fondi di bilancio, assai limitati in confronto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della legge anzidetta, sono stati assorbiti per finanziare opere più urgenti ed indispensabili e di più limitato importo.

« La richiesta, però, sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi.

« È da avvertire peraltro che il progetto di cui trattasi non è ancora pervenuto a questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GUADALUPI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — « Per conoscere, in relazione ai vari ordini del giorno accolti dal Governo come raccomandazioni e votati, alcuni, dalla Camera, in occasione delle discussioni sui bilanci del tesoro e della difesa, se non ritengano giusto disporre, perché siano subito pagate le indennità di requisizione e danni ai terreni, in favore dei signori: Calluri Gino, De Stratis Giovanni, Melé Leonardo, Lombardi Giulio, Doria Gaetano, Maiorano Leonardo, Lombardi Immacolata, Lombardi Giuseppa, Lombardi Agata, Sammarco Angelo, Mero Carmela, Di Maggi Iolanda, tutti lavoratori residenti in Manduria (provincia di Taranto), che si ebbero requisiti nel 1940 i loro terreni e soffrirono notevoli danni, per la costituzione di un campo di aviazione in quel comune.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

« Infine, per conoscere per quali motivi la Direzione generale del demanio — divisione amministrativa del Ministero della difesa (Aeronautica) — anche recentemente ha confermato agli interessati che « il mancato pagamento delle indennità, di cui sono già pronti da tempo i mandati, è causata dalla carenza di fondi sull'apposito capitolo di bilancio », mentre è vero il contrario, e cioè che con la recente approvazione della Camera dei Deputati del disegno di legge n. 1362, concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950, al 30 giugno 1951, è stato approvato anche il capitolo di spesa di nuova istituzione n. 183, con una competenza di lire 270 milioni e riguardante nella denominazione, tra l'altro, « indennità per occupazioni temporanee di immobili, campi di aviazione, danni, ecc. ». (3796).

RISPOSTA. — « Il problema, è noto, è di vaste proporzioni e la difficoltà di esso è data soprattutto dalla entità dei fondi occorrenti per effettuare i pagamenti in questione, fondi che è assolutamente impossibile reperire fra quelli annualmente assegnati per le esigenze delle Forze armate.

« Ciò premesso, si conferma e si precisa, in relazione alla comunicazione della direzione generale del demanio (Aeronautica) che, in effetti, il mancato pagamento della indennità di che trattasi, è derivato da carenza di fondi per la liquidazione dei debiti derivanti dalle occupazioni temporanee di immobili e terreni, effettuate in dipendenza della guerra 1940-45.

« Infatti, per le ragioni suddette, l'ammontare dello stanziamento del capitolo 183 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per il corrente esercizio finanziario è stato calcolato negli stretti limiti delle necessità inerenti all'esercizio stesso ed è quasi esclusivamente assorbito dagli oneri per fitti, contributi, canoni di acqua, provviste di acqua potabile e di energia elettrica per estrazione e sollevamento di acqua.

« Per la soluzione del problema, questo Ministero ha proposto al Tesoro di inserire nella parte straordinaria del proprio stato di previsione della spesa per il prossimo esercizio (1951-52), un capitolo apposito destinato al pagamento degli oneri connessi al cessato conflitto, ed il cui stanziamento dovrebbe essere fissato e concesso dallo stesso Tesoro completamente in aggiunta a quelli interessanti la vita ed il funzionamento dei servizi delle Forze armate, in considerazione di quanto

è detto al terzo comma della presente risposta.

« Si soggiunge, peraltro, che il predetto Ministero, riferendosi alle richieste precedentemente formulate dalla Difesa, ha fatto conoscere recentemente che il suo intervento finanziario potrebbe essere soltanto parziale e subordinato all'eventualità del verificarsi di maggiori entrate e che quindi esso avrebbe un andamento graduale in relazione all'andamento di tali cespiti fiscali ».

Il Ministro della difesa

PACCIARDI.

GUADALUPI E SEMERARO SANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro senza portafoglio Campilli e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno — accertata la necessità di dare il massimo incremento e valorizzazione alle terme minerali di Torre Canne (provincia di Brindisi), la esistenza dei relativi progetti da parte dei competenti uffici dell'Ente autonomo acquedotto pugliese — disporre per il sollecito finanziamento, indispensabile alla esecuzione dell'opera di costruzione ed allaccio della rete idrica della borgata « Terme di Torre Canne » (frazione di Fasano di Puglia, Brindisi) e disporre perché i competenti uffici e dirigenti della Cassa del Mezzogiorno considerino con la massima attenzione ed urgenza un tale importante problema ». (4313).

RISPOSTA. — « La opportunità di opere per la valorizzazione della stazione termo-minerale di Torre Canne, in comune di Fasano (Lecce), fu segnalata al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno nel dicembre scorso dagli onorevoli deputati Beniamino De Maria e Grazia Giuntoli, che inviarono con vive premure di interessamento copia di una deliberazione della deputazione provinciale di Brindisi, contenente voti all'Ente autonomo acquedotto pugliese per la costruzione dell'allacciamento idrico per Torre Canne ed alla Cassa per il Mezzogiorno per un suo intervento alla soluzione del problema.

« A seguito di tale comunicazione, il Comitato dei Ministri dispose che fossero raccolti gli elementi per un giudizio sulla portata della richiesta ai fini dello sviluppo economico della zona, e sulla convenienza, per il raggiungimento dei fini stessi, dicludere la costruzione del suddetto acquedotto nel piano generale delle opere da eseguirsi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

« L'indicata istruttoria è attualmente in corso: appena definita saranno promosse le definitive determinazioni del Comitato dei Ministri ».

Il Ministro senza portafoglio
CAMPILLI.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali cooperative edilizie della provincia di Siena hanno ottenuto le assegnazioni del contributo statale in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, ed in particolare per conoscere le decisioni adottate in merito alla richiesta avanzata in data 13 ottobre 1949 dalla Camera di commercio di Siena, per la costruzione di alloggi da assegnare in locazione al personale dipendente con patto di futura vendita.

« La Camera di commercio ha già acquistato il terreno fabbricabile, ha fatto redigere il progetto di massima, già approvato dalla Commissione edilizia comunale ed ha ottenuto la promessa di finanziamento da parte del Monte dei Paschi di Siena ». (4463).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dalla Camera di commercio di Siena intesa ad ottenere in base alla legge 2 luglio 1949, numero 408, l'assegnazione di un contributo sulla spesa di lire 35.000.000 prevista per la costruzione di case popolari, ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, ma la scarsità dei fondi disponibili rispetto al numero rilevante delle richieste presentate dai vari Enti, non ha consentito di provvedere nel senso desiderato dal detto Istituto.

« La domanda in parola potrà essere esaminata nel caso siano stanziati fondi nel nuovo esercizio finanziario per contributi del genere.

« Per quanto, poi, riguarda le cooperative edilizie della provincia di Siena, si comunica che nella detta provincia sono state ammesse ai benefici della legge suindicata, le seguenti cooperative per i programmi costruttivi a fianco di ciascuna di esse indicati:

- | | |
|---|---------------|
| 1°) Siena: Cooperativa « Francesco di Giorgio » | L. 30.000.000 |
| 2°) Siena: Coop. « C.E.P.S. » » | 30.000.000 |
| 3°) Pieve di Sinalunga: Cooperativa « Case operai » » | 25.000.000 |
| 4°) Colle Val D'Elsa: Coop.va « Arnolfo Di Cambio » | 25.000.000 |
| 5°) Montepulciano: Cooperativa « Famiglia » | 25.000.000 |

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere disponibile il finanziamento dei lavori di captazione delle sorgenti dell'Acquedotto del Fiora dell'importo di lire 10.415.000, già approvato dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato regionale per la Toscana fin dal 29 novembre 1950, tenendo presente che i lavori saranno certamente ritardati di vari mesi, con enorme danno per la realizzazione della grande opera dell'Acquedotto inserito nel piano di esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, qualora si dovesse attendere lo svolgimento delle pratiche amministrative per ottenere l'impegno del Ministero dell'agricoltura e foreste, che concorre con un contributo sulle opere di bonifica e uno su quelle di trasformazione fondiaria, e quello del Ministero dei lavori pubblici che concorre con un contributo del 25 per cento sull'importo che fa carico agli acquedotti urbani e con il restante 75 per cento a carico del Provveditorato, in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, sulla disoccupazione ». (4257).

RISPOSTA. — « La captazione dalle sorgenti del Fiora delle acque necessarie per provvedere all'approvvigionamento idrico dei comuni e delle zone di bonifica della Maremma Toscana, già da tempo iniziata, fu di fatto sospesa a causa degli eventi bellici. Non appena venuti a cessare questi ultimi, questo Ministero dispose il finanziamento di un progetto di stralcio di complessive lire 19.415.000 per la ripresa dei lavori di captazione delle sorgenti stesse. E poiché si trattava di acquedotto promiscuo, la spesa anzidetta deve gravare per la parte urbana dell'opera, sul bilancio di questo Ministero per l'importo di lire 6.007.000 e per la parte rurale e di bonifica sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'importo di lire 13.408.000.

« Le somme sono state regolarmente impegnate da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze e dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste rispettivamente il 23 gennaio 1947 e il 18 ottobre 1947.

« I lavori dovevano essere eseguiti a cura del Consorzio all'uopo costituito, il quale era stato delegato alla esecuzione dei lavori stessi in vista della sua adeguata attrezzatura tecnica. Nel frattempo, peraltro, il detto Consorzio ravvisava l'opportunità di aggiornare tutto il progetto e lo produceva chiedendo il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

« Non essendo stato possibile accogliere la richiesta di contributo anzidetta, dato l'elevato costo dell'opera, sarà esaminata la possibilità di disporre la realizzazione della costruzione dell'acquedotto in parola, con la sua inclusione nel programma delle opere da eseguirsi ai sensi della legge 10 agosto 1950, numero 647, mentre si farà luogo alla prosecuzione dei lavori di captazione di cui sopra in base al suddetto finanziamento di lire 19 milioni e 415 mila già disponibile ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

PETRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno nella sfera della propria competenza, per soccorrere la popolazione del comune montano di Tramonti (Salerno) che, pur trovandosi nella zona turistica della Costiera Amalfitana, è in condizioni di pietoso abbandono. Insufficiente l'acqua potabile, per la popolazione e per ben 10.000 capi di bestiame, mancante di luce, rovinata ed impraticabili le strade interne tra le varie frazioni, ripetutamente danneggiate terre ed abitazioni da recenti alluvioni, Tramonti non ha ricevuto alcuna attenzione da parte dello Stato, di quelle altrove prodigate, malgrado che il Governo si sia assunta la responsabilità dell'Amministrazione comunale con la nomina di un commissario. E la gravità della situazione qui accennata è stata ribadita nella protesta formulata il 7 settembre 1950 nell'Assemblea dei parroci locali e trasmessa alle maggiori autorità dello Stato e del Governo, per cui molto si spera in una seria presa in considerazione di essa, in nome della solidarietà nazionale e della più elementare giustizia distributrice ». (3482).

RISPOSTA. — « In merito alle varie questioni sollevate, si fa presente:

1°) *Acquedotto.* — È noto agli organi di questo Ministero per averne avuto particolare notizia dai propri uffici e dal prefetto di Salerno, che il comune di Tramonti è privo di acquedotto perché quell'Amministrazione comunale, alla quale spetta provvedere o quanto meno prendere l'iniziativa per provocare il rifornimento idrico del comune, ne ha sempre rimandata la risoluzione sia perché trattasi di opera che avrebbe imposto una spesa assai elevata e sia perché non esiste sul posto al-

cuna sorgente a quota superiore a quella delle 13 frazioni di cui si compone il detto comune.

« D'altro canto, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ha potuto accertare a mezzo di sopralluoghi di funzionari tecnici della Prefettura e del Laboratorio d'igiene e profilassi di Salerno, che le acque destinate ad uso potabile nelle diverse frazioni del comune di Tramonti, non offrono alcuna garanzia di sicurezza e che non è possibile controllare le numerose cisterne private, di molte delle quali inoltre la riserva idrica sta per esaurirsi. La distribuzione di steridolo alla popolazione, per la potabilizzazione di dette acque, non ha avuto pratica applicazione in quanto che, nonostante la più insistente propaganda e le continue raccomandazioni, la maggior parte della popolazione, impegnata nei lavori di montagna e di campagna, ha continuato a consumare l'acqua dovunque, senza per lo più sottoporla a trattamento.

« L'Alto Commissario, conscio pertanto dei gravi pericoli cui è esposta la popolazione del comune predetto, che continua a consumare acqua non sempre potabile, ha provveduto in data 1° agosto 1950 ad elargire al comune stesso un contributo di lire 300.000 per concorrere alle spese necessarie al trasporto di acqua potabile alla locale popolazione a mezzo di autobotti.

« Si aggiunge, infine, che non è stata prodotta a questo Ministero nessuna richiesta di finanziamento ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'opera di cui trattasi, ragione per cui non si sono estesi al comune stesso i benefici previsti dalla legge in parola. Qualora dovesse pervenire la formale richiesta come è prescritto dalla legge, non si mancherà di prenderla nella più attenta considerazione date le condizioni locali.

2°) *Energia elettrica.* — Per quanto riguarda l'energia elettrica al centro abitato è vero che essa è scarsa in quanto esiste solo in località Ferriera una piccola centrale elettrica che, fra l'altro, è stata anche invasa dalle acque in seguito all'alluvione del 1° e 2 ottobre 1949, tanto che l'Ufficio del Genio civile è dovuto intervenire per provvedere alla riparazione dei danni.

« Inoltre, poiché il volume delle acque del torrente Reginna Major che alimenta detta centrale è divenuta insufficiente a garantire la produzione dell'energia elettrica occorrente, da tempo la Ditta ha messo in funzione un motore termico che produce energia supplementare.

« Però, l'elevato costo del funzionamento del detto motore termico e l'impossibilità di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

umentare le tariffe, ha indotto la ditta fornitrice a distribuire limitati quantitativi di energia termica, per cui, specie nelle ore notturne, si verificano abbassamenti di tensione dell'energia elettrica e talvolta interruzioni nella fornitura.

« Risulta, peraltro, da quanto comunica il prefetto di Salerno che, in seguito a premure rivolte dall'Amministrazione, la Ditta stessa si è limitata ad iniziare trattative con la Società meridionale di elettricità per l'allacciamento del comune di Tramonti alla rete di detta società. Le trattative sono state già definite e sono stati approntati anche i progetti.

« Pertanto, appena stipulato il relativo contratto, sarà dato corso all'impianto della palificazione, che partendo dal limitrofo comune di Maiori collegherà la rete della Società meridionale di elettricità alla centrale elettrica di Tramonti.

« Anche qui, per ottenere l'eventuale intervento finanziario dello Stato nella spesa necessaria per l'installazione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione, il detto comune dovrebbe far pervenire la domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla citata legge 3 agosto 1949, n. 589, cosa che fino ad oggi non ha fatto.

« Qualora detta istanza dovesse pervenire non si mancherà di tenerla in particolare considerazione.

3°) *Strade interne*. — Per le strade interne si precisa che il comune non ha mai provveduto ai lavori di manutenzione che sono di sua spettanza.

« L'Ufficio del Genio civile di Salerno ha, peraltro, eseguito in diverse occasioni lavori di riparazione dei danni provocati dalle frequenti alluvioni.

« Attualmente sono quasi ultimate le opere per la riapertura al transito dell'unica rotabile e dei vari sentieri pedonali, danneggiati dall'alluvione dell'ottobre del 1949 per un importo di 10 milioni.

« Inoltre, il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ha segnalato per il possibile finanziamento coi fondi della Cassa del Mezzogiorno la necessità di sistemare e completare il tratto di rotabile già esistente, di prolungare la strada stessa fino a Capitignano (i cui lavori erano già stati iniziati con i benefici della legge sulla disoccupazione per un importo di lire 44 milioni) ed infine di costruire altre tre rotabili che dovrebbero congiungere la maggior parte delle frazioni alla rete stradale esistente.

4°) *Alluvioni*. — In dipendenza delle alluvioni verificatesi il 18 agosto 1949, il Mini-

stero dei lavori pubblici effettuò nel detto comune un intervento di pronto soccorso, con l'esecuzione dei lavori, per un importo di lire 680.000, di sgombero di materiale alluvionale riversatosi in quell'abitato a causa dello straripamento del torrente Maior e provvide alla riparazione dei danni causati dalle alluvioni del 2 ottobre 1949 in Campania e nel Salernitano, in base a perizia di lire 6.350.000 predisposta ai sensi della legge 6 marzo 1950, n. 171.

« In occasione dei danni prodotti dalle dette alluvioni del 2 ottobre 1949 questo Ministero ebbe, altresì, occasione di portare il suo esame sulla necessità di eseguire la sistemazione idraulico-forestale dei torrenti della costiera amalfitana. A questi ultimi lavori, però, deve provvedere il Ministero dell'agricoltura e delle foreste il quale aveva già previsto una cospicua assegnazione nel programma delle opere da finanziare coi fondi E.R.P., stanziati con la legge 23 aprile 1949, n. 165. È stata svincolata, però, soltanto la somma di lire 2 milioni e 500 mila per opere da eseguire a cura del Corpo forestale, accreditandosi la somma ed autorizzandosi l'inizio dei lavori.

« Non essendosi potuto ottenere maggiori assegnazioni sui fondi E.R.P., il problema della sistemazione del bacino del torrente in oggetto è stato considerato nel programma delle opere di sistemazione idraulico-forestale, da finanziare nel Mezzogiorno con i fondi della Cassa.

« Le previsioni di spesa contenute in quest'ultimo programma non hanno ancora carattere definitivo, per cui sarebbe prematuro indicarne l'importo.

« Si presume, tuttavia, che dette previsioni potranno rimanere fissate in una congrua misura rispetto alle esigenze della sistemazione da compiere.

« Da tutto ciò risulta chiaro che non è esatta l'affermazione che il comune di Tramonti non abbia avuto dallo Stato alcuna attenzione per venire incontro alle sue necessità ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
CAMANGI.*

PINO. — *Al Ministro dell'interno*. — « Per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Messina a provvedere con decreto del 12 dicembre 1950, alla nomina di un commissario al comune di Furnari (Messina), malgrado il sindaco signor D'Aliberti Salvatore, sospeso nel maggio 1948, in seguito ad una speciosa imputazione, fosse stato recentemente assolto con formula piena ». (4377).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

RISPOSTA. — « Si fa presente che spetta agli organi della Regione siciliana la legislazione esclusiva e l'esecuzione in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali dell'isola.

« E ciò in base all'articolo 15 dello Statuto regionale approvato con regio decreto-legge 15 maggio 1946, n. 455 e alla legge ricettizia della regione 1° luglio 1947, n. 3, che ha fatto propria, per le materie attribuite alla propria competenza, la relativa legislazione dello Stato vigente al 25 maggio 1947 con il compito di curarne l'esecuzione nell'ambito dell'Isola ».

Il Ministro
SCELBA.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni circa l'accoglimento della richiesta avanzata dal comune di Seulo (provincia di Nuoro) in data 9 settembre 1949, intesa ad ottenere, per la costruzione dell'edificio scolastico, i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4488).

RISPOSTA. — « La domanda inoltrata dal comune di Seulo al fine di ottenere il contributo dello Stato, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 41 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico in quel capoluogo stesso, non ha potuto essere accolta data la limitata disponibilità dei fondi stanziati per l'applicazione della citata legge, e, per contro, l'entità della spesa prevista.

« Detta domanda, però, è tenuta presente per essere esaminata, compatibilmente con le disponibilità del bilancio, in concorso alle numerosissime altre dirette a conseguire i medesimi benefici, in occasione della compilazione di futuri programmi di opere da ammettersi a fruire delle agevolazioni di cui alla ripetuta legge ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia stata accolta ed in quale esercizio verrà inserita la richiesta avanzata dal comune di Serramanna (Cagliari) intesa ad ottenere, per la costruzione dell'edificio scolastico, i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4489).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Serramanna diretta ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella

spesa di lire 22 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio ad uso delle scuole elementari nel capoluogo, a causa delle limitate disponibilità di bilancio non ha potuto fino ad ora essere compresa nei programmi esecutivi delle opere ammesse a fruire delle agevolazioni contemplate dalla menzionata legge.

« Detta domanda, però, è tenuta presente per essere riesaminata in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei successivi programmi di opere da attuarsi in applicazione alla legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i suoi intendimenti circa la richiesta avanzata dal comune di Uras (Cagliari), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per provvedere alla costruzione dell'edificio scolastico col contributo statale.

« Si fa presente che la domanda è stata trasmessa dall'Amministrazione comunale interessata al Ministro dei lavori pubblici in data 9 marzo 1950 e che l'opera richiesta riveste carattere di urgenza in quanto il comune, non disponendo di edificio scolastico e nella impossibilità di trovare locali privati da edificare ad uso di aule, ha dovuto cedere notevole parte dei locali dell'edificio comunale, per cui è attualmente pressoché impossibile assicurare il normale funzionamento degli uffici comunali » (4490).

RISPOSTA. — « La domanda inoltrata dal comune di Uras, al fine di ottenere il contributo dello Stato, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 75.400.000 ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico in quel comune stesso, non ha potuto essere accolta, data la limitata disponibilità dei fondi stanziati per l'applicazione della citata legge, e la entità della spesa prevista.

« Detta domanda, però, è tenuta presente per essere esaminata, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in concorso alle numerosissime altre dirette a conseguire i medesimi benefici, in occasione della compilazione di futuri programmi di opere da ammettersi a fruire delle agevolazioni di cui alla ripetuta legge ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

POLANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata dalla stampa circa l'avvenuto stanziamento di 200 milioni di lire per la costruzione a Sassari del palazzo della questura, e se non ritengano che, data la grave crisi degli alloggi e la grave situazione di numerose famiglie di senza tetto e di sfrattati, meglio sarebbe destinare tali stanziamenti per la costruzione in detto capoluogo di altre case popolari e case minime ». (4244).

RISPOSTA. — « In merito alla costruzione di un edificio per la questura di Sassari, non risulta che l'amministrazione provinciale o altro ente abbia stanziata alcuna somma al riguardo. Sta in fatto che quell'amministrazione provinciale, preoccupata dall'attuale inidoneità degli uffici della questura e dei locali adibiti a caserma delle guardie di pubblica sicurezza, sin dal 29 ottobre 1949 ha deliberato in via di massima a norma dell'articolo 144 della legge comunale e provinciale, che pone la somministrazione dei locali per le questure a carico delle amministrazioni provinciali, di indire un appalto concorso per la redazione del progetto di costruzione del nuovo edificio.

« E poiché il preventivo di larga massima prevede una spesa di lire 350.000.000 il detto Ente, date le deficitarie condizioni del proprio bilancio, avrebbe in animo di contrarre un mutuo con un istituto di credito, non appena sarà compilato il progetto esecutivo.

« Quanto alla costruzione per case popolari e case minime, si comunica che nel corrente esercizio finanziario sono stati assegnati dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di alloggi per i senza-tetto in Sassari e provincia, lire 150 milioni così ripartiti:

Per Sassari	L. 50.000.000
» Olbia	» 30.000.000
» Fertilia Alghero »	20.000.000
» Tempio	» 15.000.000
» Ozieri	» 15.000.000
» Alghero	» 20.000.000

« Detto Dicastero ritiene, pertanto, che la richiesta di cui sopra è già stata soddisfatta, nei limiti del possibile ».

Il Ministro
SCELBA.

SAIJA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per sapere se lo Stato e per esso il Genio civile può obbligare le imprese appaltatrici di

lavori pubblici ad iscriversi a libere associazioni di categoria.

« E se nell'auspicabile caso negativo, non ritenga di richiamare l'attenzione degli Uffici dipendenti perché si astengano dal condizionare l'invito a gare pubbliche o licitazioni a iscrizioni a libere associazioni ». (3983).

RISPOSTA. — « Non è pervenuta alcuna segnalazione che gli Uffici dipendenti da questo Ministero abbiano chiesto, ai fini dell'ammissione alle gare di appalto, la presentazione di una dichiarazione di iscrizione delle imprese a libere associazioni di categoria. Sarebbe, quindi, in ogni caso opportuno si precisasse meglio la domanda indicando i nominativi degli uffici che eventualmente seguissero tale condotta.

« Nel merito si dichiara che presentemente non esistono disposizioni che subordinino l'ammissibilità alle gare delle imprese alla condizione della iscrizione a libere associazioni di categoria. Esisteva solo la norma contenuta nell'articolo 4, lettera c), della legge 30 marzo 1942, n. 511, la quale faceva obbligo alle imprese aspiranti all'iscrizione nell'Albo nazionale degli appaltatori di comprovare la rispettiva appartenenza alle organizzazioni sindacali, ma tale norma, allo stato attuale, non ha più alcun valore pratico, anche se non è stata abrogata da una legge successiva. Infatti, scioltosi dopo l'8 settembre 1943, il Comitato permanente centrale, competente a deliberare, fra l'altro, a' sensi della legge anzitutto citata, n. 511, in merito a domande di iscrizione all'A.N.A. e restate conseguentemente sospese le ammissioni nell'Albo stesso, la norma di cui al citato articolo 4, lettera c), non ha più trovato applicazione.

« Ciò posto non si ritiene necessaria la emanazione della circolare di cui sopra ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAIJA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per sapere:

1°) se è a conoscenza che la caserma dei benemeriti vigili del fuoco di Messina, città di oltre 230.000 anime, sia ancora in una sconnessa e cadente baracca costruita in conseguenza del terremoto del 1908 e rabberciata in conseguenza dei bombardamenti del 1943;

2°) quali provvedimenti intende adottare per ovviare ad un tale inconveniente che lede la dignità della città di Messina ». (4370).

RISPOSTA. — « È ben nota la precaria situazione in cui si trovano i vigili del fuoco di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

Messina per la mancanza di una propria caserma centrale. Infatti questo Ministero, per ovviare allo stato di disagio in cui si trovano i benemeriti vigili, ha già preso in esame la possibilità di costruire all'uopo un edificio, la cui spesa è stata prevista nella somma di lire 150 milioni. Senosché, data la scarsa disponibilità di bilancio, non si è avuto il modo di affrontare la considerevole spesa. Sarebbe stato quindi necessario adottare un provvedimento legislativo atto a finanziare i lavori di cui trattasi senonché, perdurando le difficili condizioni di bilancio, non si è ritenuto di promuovere il predetto provvedimento legislativo per l'assegnazione a questo Ministero di fondi speciali da destinare alla costruzione di edifici pubblici e caserme in Messina ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Se non ritenga di considerare urgente la ricostruzione del ponte sulla strada provinciale di Macchiagodena alla statale numero 17, presso il bivio di Cantalupo nel Sannio, in provincia di Campobasso; la mancata ricostruzione di tale ponte è vivamente lamentata anche per le difficoltà create al traffico automobilistico che lega con regolari servizi di linea gli importanti centri di Frosolone e di Trivento con Roma, Napoli, Isernia e i centri dell'Alto Molise ». (4352).

RISPOSTA. — « La ricostruzione del ponte sul torrente Rio, lungo la strada provinciale n. 41, prima diramazione tra la strada statale n. 17 e Macchiagodena, dell'importo di lire 40.600.000, è compresa nel progetto relativo al primo gruppo di lavori da eseguire nella provincia di Campobasso col sistema dei pagamenti differiti.

« Il progetto relativo, già esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato inviato il 6 novembre 1950 al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, per le modificazioni suggerite dal detto consesso alle previsioni progettuali del ponte di cui trattasi e tra qualche giorno sarà qui restituito modificato nei sensi voluti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se nel programma di rettifiche e definitiva sistemazione della strada statale n. 17 non sia prevista la soppressione del passaggio a livello, che precede la stazione ferroviaria di Vinchiatturo in provincia di Campobasso, perfettamente sostituibile

con cavalcavia, ciò in considerazione del fatto che qualche opera di molto minore utilità è già stata eseguita su quella importante arteria, trascurandosi la invocata soppressione del suddetto passaggio a livello, che rappresenta sempre un grave pericolo, oltre che un ostacolo all'intenso traffico automobilistico di ogni giorno ». (4357).

RISPOSTA. — « Sulla strada statale n. 17 sono stati effettuati vari interventi per migliorare le condizioni di percorribilità all'atto di depolverizzazione del piano viabile.

« Non è escluso che nell'attuazione dei detti interventi possa anche essere soppresso il passaggio a livello che precede la stazione ferroviaria di Vinchiatturo. Poiché, però, nello stabilire siffatta soppressione non si può prescindere dal tener conto dei tanti altri passaggi a livello tuttora esistenti sulle strade statali, che si trovano in condizioni identiche a quelle del passaggio a livello segnalato, si rende necessario, prima di disporre qualunque intervento del genere, effettuare un giudizio comparativo delle varie necessità allo scopo di procedere alla graduale e razionale soppressione dei detti passaggi a livello ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

TAROZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se — a seguito delle promesse formali fatte personalmente fin dal 5 luglio 1950 ad una Commissione di parlamentari bolognesi rappresentanti tutte le correnti politiche — non ritenga che gli aiuti di urgenza di cui abbisogna la popolazione montana del comune di Castel di Casio debbano essere finalmente erogati, tenendo conto che fin dal 25 giugno 1950 furono distrutti i prodotti agricoli della zona in conseguenza della violenta grandinata abbattutasi su quel territorio.

« Poiché la disoccupazione abbraccia la mano d'opera bracciantile nella sua quasi totalità, nonostante i molti lavori pubblici per i quali dai Ministeri non è ancora consentito l'avvio, l'interrogante attende assicurazioni che le promesse saranno concretizzate ». (4189).

RISPOSTA. — « È stato concesso un contributo straordinario di lire 3.500.000 per l'assistenza alle famiglie bisognose danneggiate dalla grandinata abbattutasi il 25 giugno scorso nei comuni di Castel D'Aiano, Gaggio Montano, Castel di Casio e Camugnano ».

Il Ministro
SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 FEBBRAIO 1951

TRULLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, con un suo intervento, chiarire la caotica situazione che va determinandosi per il crescendo delle opinioni contrastanti tra le società fornitrici di energia elettrica del Nord e quelle del Sud, onde tranquillizzare il pubblico degli utenti, in ordine, particolarmente, alla nomina di un commissario unico, ed alla sua residenza, essendo stati aboliti i due commissari regionali.

« La minacciata riduzione, se non addirittura sospensione della fornitura di energia da parte dei giornali del Nord, mette in serio allarme il Paese e specialmente il Sud che già subisce oneri gravi per l'alto livello dei prezzi praticati dalle società fornitrici ». (*Già orale*, n. 1831).

RISPOSTA. — « Data la situazione della produzione di energia elettrica in confronto al fabbisogno, il Ministero dei lavori pubblici non ritiene necessaria la nomina di alcun commissario non prevedendosi attualmente limitazioni speciali nel consumo dell'energia stessa.

« D'altra parte le recenti precipitazioni meteoriche hanno contribuito ad aumentare la produzione di energia delle centrali idroelettriche ad acqua fluente, migliorando la preesistente situazione generale.

« Le notizie giornalistiche relative alla riduzione o sospensione di fornitura di energia elettrica del Nord al Sud non appaiono giustificate ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.